

ha tenuto il potere sino al 18 marzo di quest'anno, e che avrebbe pertanto combattuto l'attuale amministrazione.

Ebbene, io, con ugual franchezza, e lealtà dichiarato, senza tema di errare, che la grande maggioranza degli elettori del collegio di Chivasso e specialmente quella dei più intelligenti, non divide questi suoi sentimenti.

Ma, Ella soggiunge, questo partito ha fatto l'unità dell'Italia ed il pareggio. Ciò non è esatto, l'unità della patria non è l'opera esclusiva di un sol partito, né di una sola epoca, ma è il compimento di un lavoro incominciato e trasmesso attraverso i secoli dai nostri padri, dai nostri pensatori, dai nostri martiri.

Il Pareggio. Dio buono! Chi crede ancora a questa fantasmagoria, con cui da sedici anni s'ingannano le dissanguate popolazioni? E poi a qual prezzo si sarebbe ottenuto e si vorrebbe ottenere questo pareggio? A prezzo del contatore, di quell'infame istromento, che conta gli scarsi bocconi del povero, e gli fa tranguciar insieme a farina guastata i detriti delle macine costrette a girare con velocità vertiginosa, e con frequenti martellature.

A prezzo della rovina della nostra agricoltura, della quale il partito che fu per tanti anni al potere non si ricordò mai, se non per aggiungere nuovi decimi all'imposta fondiaria, tanto più grave ed insopportabile, in quanto che è iniquamente ripartita.

A prezzo della rovina finanziaria dei comuni specialmente dei rurali, i quali, se per poco ancora durasse il sistema di governo, a cui Vossignoria dichiarò di voler restare fedele, diverrebbero impossibili.

Lettere Romane

(Nostra corrisp.)

Roma, 20 ottobre.

Da Cavour in poi, la scuola moderata italiana adottò sempre la massima di corrompere e calunniare come principio inconcusso di alta politica. Fu sua norma costante e non interrotta di corrompere tutti coloro che si lasciavano corrompere e di calunniare quelli sull'animo dei quali non poteva giungere la corruzione.

Alloraquando in uno Stato prevale questa o quella norma di governo, riesce assai difficile emanciparsi da essa eziandio se lo Stato è retto a Parlamento o se il Potere subisce le vicende dei partiti.

Così noi vediamo oggidì che la massima del corrompere e calunniare professata con tanto amore dai moderati non fu abbandonata interamente negli uomini che li succedettero al Potere.

Questa cosa io la dico con sommo rincrescimento e non lo dico a caso. Ne abbiamo una prova in quanto accadde nella lotta elettorale pel Collegio di Civitavecchia.

Il ministero non nasconde le sue simpatie per la candidatura del commendatore Venturi, sindaco di Roma, il quale nel 1867 — all'epoca gloriosa di Mentana — servì fedelissimamente il governo del Papa e dopo il 1870 appartenne sempre alla schiera più fanatica del partito moderato.

In fino a qui può forse non entrare la massima del corrompere e calunniare, ma la prima parte dell'affarismo moderato appare evidente su qualche giornale che rappresenta il pensiero del ministero, imperocché vi si legge l'apologia del comm. Venturi e si cerca di dimostrare l'importanza della sua conversione.

Gli uomini non si corrompono solo coi quattrini. Vi sono molte specie di corruzione e quella dei quattrini non è altro che una delle più ignobili.

Ieri è ritornato a Roma l'onorevole Zanardelli.

Siccome ho sempre creduto che il primo dovere del pubblicista sia quello di dire la verità tanto agli amici come agli avversarii — così non posso a meno di dire che disapprovo assolutamente il linguaggio tenuto dalla stampa officiosa intorno al viaggio dell'onorevole ministro dei lavori pubblici nelle provincie meridionali.

L'onorevole Zanardelli ha avuto un vero trionfo e lo meritava senza alcun dubbio —

non fosse altri per il suo rispettabilissimo carattere personale — quel collocare un ministro al di sopra delle nubi non lo posso assolutamente approvare perchè si viene ad attribuire all'ente governo un'autorità che non possiede, si fa credere alle popolazioni ch'esso sia onnipotente ed invece di persuadere gli individui, i Comuni e le Provincie a confidare solo in sè medesimi si lusinga la troppo triste e fra noi troppo diffusa credenza che bisogni attendere ogni cosa dal governo.

Lettere Milanese

Milano 19 ottobre

La lotta comincia a disegnarsi vivace, formidabile; anche a Milano cominciarono già le prime avvisaglie tra i giornali, e — preannuncio d'un acquazzone — è cominciata una pioggia di circolari.

Cesare Correnti! — ecco lo spauracchio, ecco la spina al cuore dei moderati. La *Lombardia* annunciava l'altrieri la lieta novella — presaga di felici eventi — che già sul bel principio, e intorno al nome che doveva suscitare più terribili le divergenze il nome di Correnti — la Democratica e la Progressista si erano posti d'accordo. Apriti cielo! Una tale unione non poteva, non doveva essere che l'affetto degli scellerati intrighi del Bardesson, e giù il famoso calamaio avvelenato (imprestato per l'occorrenza anche al nuovo *Li omenoni di Fanfulla*) contro il povero prefetto, che segue audace le orme del non meno audace suo ministro, che conculca tutte le nostre libertà, che pone l'accordo tra i repubblicani e i progressisti, diò sa con quali patti infernali; e addosso a Correnti con insulti mal velati; con finti rispetti; e si gridi che Correnti da sè si raccomandò ai progressisti come anti-radicali, e ai radicali mostrando che aveva loro aperta la via; giù addosso, addosso o moderati... moderatissimi, né vi impensierisca se la vostra vittima può vantare una vita tutta spesa per la patria, e un nobile carattere e un nobilissimo ingegno; nulla di tutto ciò merita rispetto da voi!

E notate che non pretendo che i moderati non abbiano a combattere la candidatura Correnti. No; nella condizione politica d'oggi, nella lotta tremenda che combattiamo non ci deve essere che un motto, o con noi o contro di noi. Correnti si è staccato dalla destra, la destra deve combatterlo; combatterlo, sì, ma non insultarlo; non usare lo scherno — caro *Pungolo* — nemmeno quando dopo se ne domanda perdono. Combatterlo, ma francamente, riconoscendone con tutta lealtà i meriti, usando armi da gentiluomo, e più ancora da uomo onesto; combatterlo pel principio che rappresenta, ma lasciar intatto l'individuo; combatterlo insomma con tutta quella deferenza che sempre usarono verso lui i sinistri, quando Correnti era il candidato della Costituzione. Allora o moderati, avrete diritto al rispetto degli altri; e su questa via, e per questa via solo, potrete forse ritrovare un di quell'affetto e quella stima del popolo, che il vostro capo invano e troppo tardi rimpiangeva perduto.

Mosca, l'affanno della Costituzione, ha mandato a' suoi elettori una circolare in cui li invita per domenica ad una adunanza, ove esporrà le ragioni del suo voto del 18 marzo, e la linea di condotta, che, rimandato a Monte Citorio, intende tenere. Non so se avrò mezzo di intervenirevi, ad ogni modo ve ne scriverò qualche cosa perchè da questa adunanza si decide della candidatura Mosca.

I discorsi Depretis e Sella sono venuti... e sono passati. Se dovessi dirvi dell'impressione che hanno fatto a Milano, sarei imbrogliato; dirò solo che il primo è parso a tutti superiore al secondo, e che come il primo non ha del tutto accontentato i sinistri puri, così il secondo non ha accontentato i destri puri. Che sia un sintomo? Basta! non strolghiamo sull'avvenire che vigile guarda il beffardo occhio del fato. Il discorso del Sella è innegabilmente abile ed astuto, ma anche lui contiene le sue gemme, le sue perle! I telegrafi aumentati, i redditi, i commerci, le ferrovie, le strade, ecc., ecc., tutto, tutto roba nostra,

tutto merito nostro! grida Quintino Sella. Sarà; ma non vi pare che il Sella abbia dimenticato un fattore enorme in questi calcoli, la nazione? E una volta dato allo slancio, alla sete di vita nuova, all'attività nuova strapotente di questo fattore la sua parte, non vi pare se ne debba tirare una conseguenza cui il Sella vuol sfuggire? Domandategli un po' come mai con una nazione di questa fatta loro hanno cominciato a governare nei momenti del più santo entusiasmo hanno ottenuto tanto poco da far sì che in breve corso d'anni il governo, che per plebisciti d'entusiasmo questa nazione si era scelto, diventasse per lei qualche cosa di estraneo non solo, ma di avverso, ed ostacolo a' suoi progressi? E non dicano che fosse perchè la facevano troppo pagare, che oggi con Depretis pagano di più, e non gridano; e ricevano come amici con feste i ministri! Dunque? A voi il rispondere, o lettori.

La stampa di destra, più disciplinata di quelle di sinistra, non osa fare osservazioni ostili al discorso Sella, ma però è così a freddo il suo entusiasmo! La *Perseveranza* scrive che non si duole della longanimità del Sella verso la sinistra; non la concilia però colle sue polemiche asprissime. Il *Corriere* sostiene per due colonne l'entusiasmo combinato colla calma dell'uomo giusto e serio, finchè per porci un puntello finisce con un insulto qualunque, che nella lontanissima speranza del nobilissimo animo dello scrivente poteva pigliare le apparenze di una frecciata a Correnti. Insultare un uomo di quel carattere e di quell'ingegno, insultare un Cesare Correnti, ah! avrà detto lo scrivente — c'est la gloire. E giù... giù che loro i puri, i seri, gli onesti quantunque dovessero rimanere in pochi, si serravano attorno a Sella per vigilare sulla salute della patria, e lasciavano, anzi desideravano che i girasoli politici, che per aver una fede han bisogno di mirare l'astro del potere, gli ambiziosi, gli elementi torbidi passassero al partito ministeriale. — Dalla quale sentenza — dopo averci augurato — per la salute del nostro partito — che questo passaggio non compiano gli scrittori del *Corriere* — si può trarre una conseguenza: dunque il vostro partito nel quale — or non sono pochi mesi, — quando ancora lo indorava l'astro del potere, sfidavate a trovare pur una macchia, pur un nome d'uomo che non fosse onesto, oggi lo confessate ripieno di ambiziosi, di torbidi, di girasoli, che confessate di rimanere in pochi se tutti costoro disertano alla nuova maggioranza. Via, confessiamo che ci divertono quando dicono di voler essere pari a Catone. Alle maschere di Catone forse, ai Catoni-Lanza!

E il *Pungolo* che ne pensa? Oh! non turbiamo il buon *Pungolo*, cui va in estasi davanti al discorso di Cossato... perchè fu lui primo in Milano a pubblicarlo intero, in apposito supplemento, e ne vendette tanti di quei supplementi!! — Mi par di sentirlo, il buon *Pungolo*, col tono buffo d'uno che parla mentre mangia a due ganasce: che bel discorso, che bel discorso!

Avrei a parlarvi dell'affare Bonghi-Bersagliere (bell'unione di nomi) ma certo ne avrà parlato o ne parlerà la redazione nelle sue scorse ai giornali, per cui faccio punto, tanto più che sono un po' stanco. Solo prima di far punto davvero, vi annuncio — e forse lo saprete già — che si trova a Milano Eugenio Montyo-Bonaparte e suo figlio, che furono a visitarli i principi e il sindaco, e i capocchia dei nostri consorti; e che i giornali moderati scoprirono nell'incendere dell'ex principe, un passo degno di salire in trono. Ridicole frasi che, almeno per rispetto alla sventura che ha colpito questi due esseri, si dovrebbero lasciare sui passaporti dei tiranni da Fossati.

E nel nome del nostro massimo teatro popolare, *ego vobis salutem dico*. A. D.

Corriere Elettorale

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

Il *Giornale di Padova*, a cui i fiaschi passati turbano il sonno, mette le mani avanti per parare un nuovo capitombolo.

Egli narra l'amena storiella di un Sindaco divenuto galoppino elettorale a prò dell'egregio nostro amico prof. Massimiliano Calegari.

Si calmi il *Giornale di Padova*: l'onorevole Calegari non può aver proprio bisogno di galoppini dal momento che egli gode la completa fiducia degli elettori che lo fecero uscire trionfante dall'urna perfino quando era in vigore il sistema Cantelli-Gerra.

L'egregio avv. D. Giuriati, relativamente a pubblicazione fatta dal *Rinnovamento* di Venezia ad opportunità elettorale, diresse al giornale il *Tempo* la seguente lettera, che riteniamo giusto di riportare:

Egregio Direttore del *Tempo*,

Mi si fa leggere quest'oggi il *Rinnovamento* di ieri che contiene un'articolo intitolato l'avv. Giuriati.

Abituato ad essere combattuto con mezzi di ogni maniera, ebbi finora la compiacenza di vedermi risparmiato nella delicatezza professionale.

In questa occasione e perchè sono, come dice quel giornale, un candidato del Ministero, si trova buono di avventarsi anche sopra di quella.

Dopo ventidue anni di esercizio, coronato dall'onore a cui per due volte mi chiamarono i colleghi di Venezia eleggendomi del Consiglio dell'Ordine nostro, di cui fo parte tuttora, io mi sento assai al disopra di attacchi consimili.

In tutt'altra congiuntura che non fosse costata delle elezioni — se pel complicato affare Boriani od altro qualsiasi la stampa avversaria movesse accusa contro di me — io, certo di essermi guidato secondo coscienza, e persuaso che tornerei a fare cento volte lo stesso in casi analoghi, vorrei spontaneo invocare la giurisdizione de' miei confratelli, affinché dicessero se il mio contegno fu incensurabile, o pur no.

Ma nel tempo elettorale, dove pare che ogni arma riceva campo franco, dove pare che ogni calunnia abbia corte bandita, a me non resta che tacere.

Io non posso né devo lasciarmi trarre in polemiche, non devo né posso raccontare su pei giornali la storia di una contesa che ha durato otto anni e che non è finita.

Qualora, in onta a ciò, gli amici miei che mi conoscono avessero d'uopo di qualche spiegazione per chi non mi conosce, io mi dichiaro prontissimo a darla loro ampia e trionfale.

Signor Direttore, Le rendo grazie della pubblicazione e mi confermo.

Il suo obbl.

D. Giuriati.

COLL. DI S. DANIELE-CODROIPO

L'avv. Carlo Tivaroni ha diretto la seguente lettera al *Giornale di Padova*:

Signor Direttore del *Giornale di Padova*

Per tranquillizzare l'inquietudine del di Lei corrispondente Brenta da Udine, che per la terza volta si compiace di fabbricarmi nel di Lei giornale la candidatura di S. Daniele, La interessò a pubblicare che per le elezioni del 1876 non fui, non sono e non sarò candidato di quel Collegio, come non fui mai, a tutt'oggi, candidato in verun Collegio d'Italia.

La candidatura del Collegio di S. Daniele venne offerta ed accettata dal mio carissimo amico Francesco Verzegnassi che sarà eletto.

Mi creda

C. Tivaroni.

COLLEGIO DI SPILIMBERGO

Nel Collegio di Spilimbergo viene da quei bravi elettori ripresentata la candidatura dell'egregio *Giov. Batt. Simoni*.

L'ingegno, l'attività, ed il patriottismo del simpatico Simoni ci fanno garanti della sua rielezione.

COLLEGIO DI PADOVA

Cronaca Padovana

Conseguenze del disastro al Ponte di Legno. — Il povero Melazzo Giuseppe,

caduto nel terribile disastro del Ponte di Le-gno, è uscito d'ospedale non ancora rimesso appieno in salute. Per un paio di giorni ri-cette la solita sua paga come lavorante; ma dopo questi due giorni la paga cessò, ed il poveretto si ritrovò con la gamba destra in pessimo stato e quindi inetto a lavorare, e senza pane.

E non v'ha anima nata che lo soccorra, e che lo tolga ai fieri proponimenti della di-sperazione.

E la *Congregazione di Carità*?
C'è chi dice non esser essa che un nome; ed anzi su questo proposito ci permettiamo aggiungere una coda alla rubrica.

In un paese del circondario di Padova ve-niva l'altro giorno raccolto da una famiglia villeggiante un povero infelice caduto in sulla via per fame, per sfinimento in causa di un lungo cammino, e colpito da malattia di cuore.

Persona perita, che si trovava in quella fa-miglia, rilevò che la malattia del poveretto era ben grave ed inguaribile, e che per cam-parla ancora qualche tempo egli aveva d'uopo di quiete sia materiale che morale.

Ma come trovarla la quiete, se una fami-glia abbastanza grossa attendeva tutto da lui? A trentacinque anni, impotente a lavorare, il povero infelice è costretto a trascinare limo-ainando di paese in paese la sua debole esi-stenza.

Gli fu chiesta la sua storia; ed egli mostrò anzitutto i suoi due congedi militari, uno ri-lasciatogli dall'Austria, ed uno dall'Italia. Poi raccontò come, provatosi ad occuparsi in fon-deria, avesse dovuto ben presto abbandonare un lavoro, in cui gli era assolutamente im-possibile resistere ed in cui non poteva fare che mala prova disgustando i padroni.

E si rivolse alla *Congregazione di Carità*; ma questa lo mandò per mesi e mesi da Erode a Pilato e da Pilato ad Erode, sinchè egli, non potendo più attendere, fu costretto a darsi all'acconciamento.

Il poveretto ha indosso una giacchetta in buon stato, gliela ha donata un povero ope-raio.

Che differenza!

Tributo d'onore. — Facciamo lode alla guardia daziaria Omero Rossato, che porse l'altro giorno splendido esempio di onestà.

Riventato al macello, dove era di posta, un portafoglio contenente circa 500 lire, e po-ché alcuno non veniva a reclamarlo, immagi-natosi a chi poteva appartenere, glielo con-segnò tal quale.

Bravo — è che l'esempio non sia infe-condo!

Camorra. — Non ostante le continue rimostranze e denunce sulla camorra nelle aste pubbliche, pure ogni giorno succedono scene scandalosissime; nè l'autorità può mai colpire tali infamie.

Ad ogni modo è bene che la stampa one-sta denunci i fatti sperando sempre un pronto ed efficace miglioramento. Ieridì in Piazza Vittorio Emanuele dall'amministrazione del reggimento di cavalleria, che ha sede nella nostra città, venivano venduti all'asta pub-blica circa 18 cavalli.

A nessuno, fuori di quelli appartenenti all'associazione dei camorristi, fu permesso di acquistare un cavallo, perchè le minacce fanno sempre le veci alle proposte di mi-gliorie.

È ora di provvedere seriamente.

L'inverno s'avvicina a gran passi, ed i cadonini dai biscotti e dai zaletti sono in viaggio.

Sono già arrivati ad Udine. Coraggio; fuori i mantelli, ed ospitiamoli con fronte serena!

In campagna. — Peccato che Giove Pluvio ci tiene il broncio e ci minaccia!

Peccato... perchè senza la sua collera in sti di mezza Padova abbandonerebbe le mura Antenoree e si riverserebbe nell'allegria No-venta.

Siamo alle fiere, alle famose fiere, che at-tirano ogni anno tanti funamboli, tanti ciar-latani, tante streghe indovine, tanti taglia-borse, e tanti e tanti curiosi... e riempiono per qualche giorno la borsa dei poveri eser-centi di quel paese.

Molta gente s'avvia già a quella volta, e speriamo che GiovePluvio non guasti tutto.

Casa di pena. — Dopo che in qualche corrispondenza dei giornali moderati-frementi si è voluto far passare come vittima di par-tito l'ex direttore della Casa di Pena siamo alla necessità di parlare molto chiaro.

Lo faremo nella 2ª edizione.

Schiamazzatori. — Ieri sera un gio-vanotto, forse un po' brillo, venne a contesa colle guardie municipali che stavano davanti alla porta del Teatro Garibaldi e, malgrado che da esse si sia usata la maggior precau-zione nel trattare con lui, tuttavia le provocò tanto che furono costrette a condurlo al mu-nicipio.

Le strida di quel giovanotto potevano far credere ai passanti che si trattasse di una povera vittima.

Cronaca elettorale. — Con questo ti-tolo fu incominciata ieri in Este la pubblica-zione di un giornale quotidiano per l'epoca elettorale si: — propone trattare delle candida-ture dei collegi di Este-Monselice, Montagnana-Vighizzolo, e Piove-Conselve.

Auguriamo buona fortuna al confratello che dalle opinioni espresse nel 1º numero si mo-s-tra progressista.

Teatro Garibaldi. — Questa sera pro-digi di magia... c'è al Teatro Garibaldi il diavolo in persona con la sua riveritissima metà.

Raccomandiamo alle signore in istato inte-ressante di non cedere alla curiosità... par-liamo per il loro bene!

Buon divertimento, signori dilettranti di ma-gia cinese; e buona fortuna, signor Profes-sore.

Pelle signora. — Regaliamo alle si-gnore una prelibata notizia.

Il signor Guerzoni, professore ordinario della nostra Università, si presenta candidato della *Costituzionale* di Brescia a Castiglione.

La *Provincia di Brescia* scrive in propo-sito:

«Come! si dirà, ancora il signor Giuseppe Guerzoni?»

Precisamente.

Dopo aver fatto l'intransigente contro tutti i ministeri moderati, e aver tirato a palle roventi contro il gabinetto Lanza-Sella, un bel giorno, quando il governo della Destra era diventato pessimo e i più onesti fautori cominciavano ad esserne stomacati, il signor Guerzoni lo trovò invece di proprio aggra-dimento.

E poi negate se vi basta l'animo, la teoria dell'evoluzione!

Con questi esempi!!!

Giornale d'agricoltura industria e commercio. — È uscito il fascicolo 28 di questa importantissima pubblicazione di cui ecco il sommario:

Direzione. — Attualità.

Filopanti Q. — Aratura a vapore; sistema Filopanti. — lettere al gen. Giuseppe Gari-baldi (VIII).

Rondani C. — La tignuola minatrice delle foglie della vite, ed un vespaio suo parassito.

Garovaglio R. — Il gentiluomo o spica falsa del riso.

Licer G. — Effetti del diboscamento nelle provincie di Reggio-Emilia, Modena ed Udine: — lettera al cav. G. Kargl.

V Congresso bacologico internazionale tenu-to a Milano: — III. La discussione sul primo quesito.

Direzione. — Bibliografia.

Bertoloni A. — La seminazione del grano nel bolognese.

Santucci P. r raccolti nel ravennate.

S. A. — I vini da pasto e gli oli esposti nella fiera-concorso di Siena.

Bollettino dei mercati.

Varietà

Storia terribile. — A Parigi nella via Saint Nicoise, dimorra certo Paolo H.

Essendo scapolo, nessuno badava se tal-volta stava due o tre giorni senza farsi ve-dere.

Erano infatti tre di dacchè non era rien-trato.

Egli aveva con se un gatto, che da 2 gior-ni miagolava osibilmente. Temendo che l'a-nimale si arrabbiasse e ne conseguisse qual-che disgrazia, i vicini si recarono dal com-missario di polizia — onde facesse aprire la porta.

Allora uno spettacolo orribile si presentò agli occhi degli assistenti. Sul letto eravi il cadavere di Paolo H., avente alla gola una larga ferita donde era sgorgato copioso san-gue. La sua destra serrava ancora un vec-chio coltello col quale si era ucciso.

A piedi del letto, cogli occhi ardenti, il pelo irto, stava il gatto che sembrava voler difendere il suo padrone morto. Si pensò molto per mandarlo via... ed allora l'orrore degli astanti raddoppiò, vedendo che l'animale, spinto dalla fame, avea divorato una parte del viso del suicida.

S'ignorano i motivi per cui Paolo H. si sia dato la morte.

Recentissime

LA GUERRA

Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Atene, 20. — Comonduros presentando alla Camera i progetti di legge per un prestito di sessanta milioni da destinarsi all'acquisto di materiale di guerra, e per la formazione di un Comizio militare obbligatorio con facoltà di chiamare immediatamente la prima classe sotto le armi, disse che la nazione deve defi-nitivamente scegliere tra i lavori pacifici ed i sacrifici necessari al compimento della mis-sione del paese; fece appello alla concordia, il miglior preparativo essendo la cooperazione generale; intende consigliare si costituisca un Ministero preso in tutti i partiti. « Il tempo delle parole passò, disse Comonduros, ora dobbiamo agire: saranno responsabili tutti quelli che metteranno ostacoli ».

Le sue parole furono accolte da applausi generali. Aspettasi la risposta dell'opposizione.

Le offerte patriottiche affliscuono da tutte le parti.

Dal *Pungolo*:

Simony, 20. — Confermasi l'alleanza della Rumenia colla Russia.

La Russia e l'Italia sono d'accordo nel voler limitare l'armistizio ad un mese.

In causa di un uragano ignoransi i risul-tati di una battaglia avvenuta a Lukowo.

Sappiamo che l'onor. Ministro guardasigilli, nello scopo di non recare impedimento allo esercizio del diritto elettorale per tutti quelli elettori i quali o come giurati, o come testi-moni, o come difensori, o altrimenti, si tro-vassero occupati in procedimenti dinanzi alle varie Corti d'Assisie, fu sollecito di emanare pronte disposizioni, conferendo ai procuratori generali le facoltà necessarie a conciliare l'esigenza della giustizia coi diritti e doveri elettorali dei cittadini, per guisa che, senza pregiudizio dell'uno, siano in grado gli altri di esercitare liberamente il proprio ufficio nei rispettivi collegi.

Ultima ora

A Firenze, in coincidenza coll'arresto del-l'Andrea Costa, vennero arrestati i signori Francesco Natta e G. Grossi, pel sol fatto che tentavano organizzare una riunione in-ternazionalista.

Noi deploriamo queste misure inutili e of-fensive alla libertà.

Una lettera del Lanza alla *Gazzetta del Popolo* di Torino conferma l'affare della let-tera a Bonghi e ne ammette, cercando di at-tenuarne la portata, le frasi più salienti già note al pubblico.

Leggiamo nella *Nuova Torino*:

Sappiamo da fonte sicura che il cavaliere Prato, impiegato della lista civile, dal quale dipende la scarcerazione del pubblicista Be-gHELLI, ha risposto che non darà mai il suo assenso.

E il BegHELLI è moribondo!!

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 22. — Il 25 e 26 corrente avranno luogo alla Spezia le prove del cannone di 400 tonnellate e dei bersagli della corazzata tipo del *Duilio*. I senatori e gli ex deputati possono assistere a tali prove. Verranno am-messi pure i rappresentanti della stampa.

VIENNA, 22. — Il re di Grecia, in seguito a dispacci urgenti da Atene, è partito per Trieste.

BUKAREST, 22. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica l'ordine di battaglia dell'esercito ru-meno concentrato. Il principe Carlo ne as-sume il comando.

PARIGI, 22. — In seguito ad alcune dimo-strazioni carliste dei pellegrini recatisi a Ro-ma, si inviarono ordini ai rappresentanti della Spagna a Roma ed ai consoli spagnuoli in Francia ed in Italia, — ordini i quali recano che i capi del pellegrinaggio spagnuolo non potranno rimpatriare se non si presenteranno ai detti rappresentanti per la visita dei pas-saporti.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti rappresenta questa sera:

Il professore Rappelleski eseguirà veri giuo-chi di prestigio. — Seguirà la commedia: *Un gerente responsabile*.

Prezzi d'ingresso: — Platea e Prima Log-gia cent. 80 — Seconda Loggia cent. 40. — Ore 8.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

ISTITUTO EDUCATIVO - INTERNAZIONALE

Via Rovina

CONVITTO FEMM. - ALUNNE ESTERNE

Le scuole si riapriranno lunedì 6 novem-bre. L'iscrizione si faranno dal 20 ottobre. Per ulteriori schiarimenti e programmi rivol-gersi alla *Direzione*. (1338)

Stabilimento

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO Via Maggiore

Col novembre si riprende l'orario inver-nale come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccettuati i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni, in detta ora lo stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggio-comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 gin-nastica maschile per i giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8 pom. lezioni di ballo ma-schile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, ed il lu-nedì, mercoledì, venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazze e signorine.

In tutte le altre ore lo stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estranei alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattenimenti mensili, ai quali interverranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica agli adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanto le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si danno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomanda, pel mi-gliore andamento dell'istruzione stessa, di ri-venirsi più famiglie in una.

Pei signori studenti si fanno condizioni speciali. (1343)

AVVISO

Essendo avvenuti alcuni equivoci nel re, capito di oggetti, ordinazioni ed altro tra il negozio Bottacin Augusto in via Morsari, ed uno vicino di vetrato non provvisto d'insegna, il sottoscritto crede opportuno avvertire che, nella detta via il negozio appartenente alla sua ditta è quello al N. 630 che porta sopra l'ingresso l'insegna

BOTTACIN AUGUSTO

Ricorda inoltre che tiene un ricco deposito di lampadari a petrolio e d'aver aggiunto un assortimento di porcellane, chincaglie ed altri articoli delle migliori fabbriche, ed a prezzi discretissimi.

BOTTACIN AUGUSTO

(1345) Via Morsari Num. 630

FORNI AD AZIONE CONTINUA

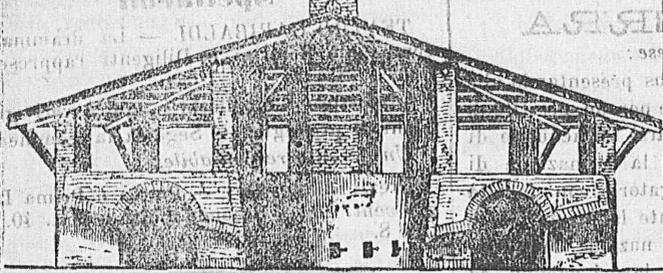
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embrici, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI** di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1. Risparmio del 70 p. %, riguardo al combustibile sulle fornaci intermitenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.
2. Economia del 25 p. %, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.
3. Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, canne, ecc.
4. Produzione di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti né intacchi di mattoni.
5. Grande facilità di carico e scarico.
6. Possono cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.
7. Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.
8. Possi produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9. Possibilità speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. %, di tegole, ed il 15 p. %, di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.
10. Massima facilità nell'esercitarli.



Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati e l'immenso successo che ottenne si recen e invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Di questi per le trattative, presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agnes 12, MILANO, il quale è disposto a garantirli completamente.

NE. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

VELUTINA
CH. FAY
Rimpiazzante le Polveri di Riso e bollette con vantaggio
ADERENTE ED INVISIBILE
Una leggera applicazione è sufficiente, per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
Italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

COLLEGIO CONVITTO ONETO

IN CAMOGLE

Il giorno 10 ottobre corrente si cominciarono in questo Collegio le lezioni regolari per tutti i corsi affine di poterle terminare nei primi giorni di luglio, nei quali l'eccessivo caldo rende pesante la scuola tanto ai Maestri, quanto agli alunni, ed eziandio perchè questi ultimi sotto la scorta dei loro superiori, tolto il pensiero degli esami, possano attendere ai bagni di mare, ad imparare il nuoto tanto necessario per chi vuole intraprendere la carriera marittima.

Di questo Collegio Convitto che da sette anni fu eretto nella più ridente parte dell'amenissima valle di Camogli, non si parlò mai nei giornali, perchè i cinquanta posti di cui era capace erano sempre occupati.

Ora essendo stato ampliato in modo da poter contenere comodamente centocinquanta e più alunni, e fornito di tutto ciò che richiedesi in un ben ordinato Collegio, dimodochè a nessuno altro può restar secondo, si crede bene renderne avvertiti i genitori affinché se ne possano giovare per la saggia educazione dei loro figli.

L'educazione che vi si imparte, da qualunque lato la si consideri, è tale da lasciar poco o nulla a desiderare.

Tanto poterono verificare le Commissioni Esaminatrici formate ogni anno di Professori delle Civiche Scuole di Genova ed anche di Professori Universitari.

Per ciò che spetta all'igiene nulla si può desiderare di meglio. Basti il dire che il Dottore del Collegio poté attestare di non aver avuto a curare nello spazio di sette anni che un solo alunno ritornato in pochissimo tempo a perfetta salute.

L'insegnamento comprende i corsi Elementare, Nautico Commerciale e Ginnasiale, ed in tutti sono svolti fedelmente i Programmi Governativi.

Durante le vacanze Autunnali gli Alunni restano in Collegio ed hanno lezione sopra le più importanti materie, sia per disporre agli Esami di Riparazione, quelli che ne avessero bisogno; sia per favorire quei giovani che forniti di forte ingegno e di buona volontà volessero risparmiare qualche anno di tempo e rendersi meno gravevoli alle loro famiglie.

(1344)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che *nessuno non può* da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrattare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, alleviata da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.
5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Lorenzo di Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia di Tifo, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Feliciotti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofaralli, Economo provviditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Feliciotti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

26 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non ha vi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può di colimento e senza dolore porre nel dente cavo e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed onfiagioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso l'gai cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Conarari, alla Madonna, Campo S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e preludio, Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornilio. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Siccanello, F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Zandiacomo, Filinuzzi e Comessati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più triste conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato pr parato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con po vere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Corte in Vienna, B. 1111/12

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA, DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 35.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova, Pianeri e Mauro e Cornelio. — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscaini. — Rovigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

cura del Dottor DELABARRE

CEMENTO DI GU-TA-FERCA: per piombare i denti caristi da sé stessi. Scatola..... L. 2 25
LIQUORE CLOROFENICO: che arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Fiaccone..... L. 2 25
MISTURA ASSICURATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti. Fiaccone..... L. 2 75
Istruzione esplicativa d'ogni lingua franca. — PAESE: Deposito Centrale DELABARRE 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Padova nella farmacia SANI.

(1256)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tosse estimate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.